

LA STORIA DEL LUNEDÌ • CRISTIANO RONALDO



Cristiano Ronaldo campione globale

Fabrizio Gabrielli Cristiano Ronaldo
Storia intima di un mito globale

Il Titano del calcio Tratti epici e mitologici del campione indiscusso

Cristiano Ronaldo è un Titano del calcio, con tratti epici e mitologici che si scontrano con la realtà del suo essere brand, marchio, Spa, del suo essere padre di figli avuti da donne che si sono subito volatilizzate dopo lauta ricompensa, della pesante vicenda di un presunto stupro tacitata a suon di soldi CR7 è un marchio, Cristiano Ronaldo è un uomo

CARLO MARTINELLI

C'è un racconto facile, scontato, ovvio. I numeri impressionanti - trofei vinti, gol segnati, popolarità raggiunta, soldi guadagnati (e fatti guadagnare) - per raccontare una vicenda calcistica, e non solo, che hanno fatto di Cristiano Ronaldo Dos Santos Aveiro un personaggio mondiale, globale, totale. Ma, per fortuna, ci sono altre narrazioni.

Un viaggio nella vita. Ecco, questa storia che si occupa del signore di cui sopra - venuto al mondo nell'isola di Madeira, Portogallo nell'Oceano, un mondo a parte, alle 10.20 del

15 febbraio 1985, giornata umida e ventosa, all'ospedale Cruz de Carvalho, che oggi porta un altro nome - viaggia dentro le pagine di un libro che è un viaggio dentro la vita di CR7, per chiamarlo con il logo divenuto necessario quando il suo farsi marchio, brand, industria, PIL, ha richiesto una semplificazione tale da renderlo immediatamente riconoscibile ovunque nel mondo. Perché è il calciatore più globale, se vogliamo un mercenario, in un'era globale che celebra, attraverso il capitalismo, il valore di mercato.

Niente trucchi.

La frase che avete appena letto è ripresa, pari pari, dal libro in cui abbiamo viaggiato insieme a Ronaldo. È il libro di letteratura sportiva più importante e meglio scritto dell'anno appena passato. L'autore è Fabrizio Gabrielli, titolo "Cristiano Ronaldo". Arrivati all'ultima riga di una lettura densa come poche - agli antipodi della narrazione breve e dei video di un minuto oggi dominanti nell'informazione sportiva -, un sorriso. Perché nel titolo del primo libro di Gabrielli, il già notevole "Sforbiciate", c'era una sorta di presagio. Vero che la sforbiciata è cosa diversa dalla rovesciata, ma la suggestione è quella. E la Rovesciata di Torino - proprio co-

si, in maiuscolo - è uno dei capisaldi della storia intima di un mito globale quale CR7, per dirla con il sottotitolo del libro in cui stiamo viaggiando con il portoghese più famoso della storia. 3 aprile 2018, minuto 64.

La rovesciata.

Il Real Madrid sbanca Torino con la spettacolare rovesciata cui i tifosi juventini rispondono con l'applauso. Viaggiare con CR7 dentro questo libro vuole dire entrare nella sua famiglia, con l'onnipresente mamma Dolores e, viceversa, la figura dolorosa di Dinis, il padre che muore nel 2005. Il figlio ebbe a dire: "Non mi vergogno a parlarne, però non so perché è diventato alcolizzato. Non lo so e non lo voglio sapere. Non mi interessa". Vuol dire collezionare tre sue frasi. 1. "Se neppure Dio piace a tutti, figuratevi io". 2. Il vostro amore mi rende forte, il vostro odio mi rende invincibile". 3. "Io sono in competizione solo

con me stesso".

Vuol dire viaggiare nella sua ossessione di perfezione, nella cura maniacale per l'aspetto fisico, nella tenacia totale messa in campo, che si tratti di allenamento o finale di Champions.

Leggende.

Vuol dire misurarsi con leggende metropolitane, ché tale sembra essere quella che racconta di come abbia voluto il posto più vicino allo specchio negli spogliatoi del Manchester United. Vuol dire misurarsi con le squadre nelle quali ha militato: Andorinha e Nacional, da ragazzino, sull'isola, poi Sporting Lisbona, Manchester United, Real Madrid (311 gol in 292 partite...) ed infine, è l'oggi, Juventus. Vuol dire che la scena del suo battesimo è stata raccontata mille volte: due ore di ritardo perché il padre e il suo padrino erano in campo, dall'altra parte dell'isola. Già: papà era il magazziniere, il giardiniere, il facto-

tum dell'Andorinha, la squadra dove il futuro CR7 tira i primi calci, subito suscitando oohhhh di meraviglia.

Palloni d'oro.

Vuol dire contare i Palloni d'Oro vinti ed inevitabilmente scontrarsi con il rivale epocale, Lionel Messi. Vuol dire "fare i conti con un uomo che nello sforzo titanico di apparire sempre amabile finisce per farsi detestabile".

Gli allenatori.

Vuol dire incontrare gli allenatori che nella, sua vita hanno avuto un impatto decisivo (su tutti sir Alex Ferguson) così come i procuratori, figure che l'appassionato di calcio votato al romanticismo, alla memoria, ai sentimenti semplicemente detesta. Eppure Jorge Paulo Mendes è parte della famiglia di CR7, non ci piove. Parte di quel mondo che racconta questo: nelle prime 24 ore di appartenenza al-

la Juventus sono state vendute 55mila maglie ufficiali di CR7 bianconero.

Le magliette.

Introito: sei milioni di euro. Bruscolini, verrebbe da dire a fronte dei 360 spesi dalla società soprattutto per dare l'assalto ai nuovi mercati dell'Asia e delle Americhe. Andrea Agnelli lo ha detto: "Dobbiamo iniziare a chiederci: cosa vuole la giovane ragazza di Shangai? E il millennial di Città del Messico?".

Un Titano del calcio.

Il Titano del calcio, con tratti Epici e Mitologici che si scontrano con la realtà del suo essere brand, marchio, SPA, del suo essere padre di figli avuti da donne subito volatilizzate dopo lauta ricompensa, della pesante vicenda di presunto stupro tacitata a suon di soldi. Eppure il viaggio si conclude con una sorta di riconciliazione.

La sofferenza.

Il Titano al caldo e freddo è anche quello che nella finale degli Europei del 2016 si infortuna. Il Titano spezzato. Va in panchina, soffre con i compagni e quando il suo Portogallo batte la Francia a Fernando Santos, l'allenatore (lo stesso che 17 anni prima lo guidava nello Sporting), urla: "Abbiamo vinto, vecchio". Abbiamo. Noi. Urlato da chi, quando segna - e succede spesso - fa un mezzo salto, allarga le braccia, si pianta sul terreno di gioco e dice: "Eu estou aqui". L'io si può fare Noi.

CR7 è un marchio. Cristiano Ronaldo è un uomo

ORIPRODUZIONE RISERVATA.

LA SCHEDA

• L'occasione è ghiotta. Fabrizio Gabrielli presenterà il suo "Cristiano Ronaldo. Storia intima di un mito globale" (66tha2nd editore, 236 pagine, 17 euro) venerdì 31 gennaio, alla libreria Due Puntini di Trento, in via San Martino, alle ore 18.30.

Vicedirettore dell'"Ultimo Uomo", rivista online di Sky Sport, Gabrielli ha scritto articoli e reportage occupandosi di calcio e Sudamerica. Nel suo saggio - che è anche diario di viaggio, reportage, memoir - affronta Cristiano Ronaldo come una figura affascinante, che abbraccia e racchiude mondi. Uno dei calciatori più dominanti e significativi della storia del gioco, e soprattutto il primo esempio di brand nel calcio. Gelida determinazione, ambizione sconfinata, feroce etica del lavoro e maniacale cura del suo corpo sovrumano. Cristiano Ronaldo non si presta facilmente al racconto: non è Maradona, non è Best, non è Cantona; ricorda più il protagonista di un benedetto manuale di self-help che di un grande romanzo. È un fuoriclasse che mira dritto al successo e lo raggiunge senza esitazioni e senza contraddizioni. Gabrielli non si ferma però alla superficie del mito: ripercorre la storia e i trionfi di un campione che vive e gioca eternando un ideale apollineo, ma indaga soprattutto l'uomo, in tutta la sua complessità, nella grandezza luminosa e nelle zone d'ombra, che si nascondono sotto il sorriso, gli addominali e i selfie impeccabili dell'atleta divino.